

## ECONOMIA

# Tasse record nel 2013 Ma ora taglio del cuneo

- **Ogni italiano** pagherà 11.629 euro (dati Cgia)
- **Giovannini:** subito un tavolo per alleggerire il costo del lavoro
- **La proposta del governo** sarà pronta entro metà ottobre

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Dopo l'annuncio al G20 di San Pietroburgo, il taglio del cuneo fiscale tiene banco al Forum di Cernobbio. Il ministro del lavoro Enrico Giovannini fa sapere che presto partirà un tavolo con le parti sociali, con l'obiettivo di redigere delle proposte concrete entro metà ottobre. Fabrizio Saccomanni parla in modo generico di riduzioni delle imposte su imprese e lavoro. Ma per il momento resta un'amara verità: nel 2013 la pressione fiscale toccherà il record assoluto del 44,2% del Pil. In termini assoluti ciascun cittadino (anche i vecchi e i neonati) pagherà quest'anno 11.629 euro, stando ai dati forniti dalla Cgia di Mestre. Numeri pesantissimi, pari al 120% in più rispetto al 1980, tutti a carico dei contribuenti onesti.

## LE IPOTESI

Ma basterà, o meglio servirà davvero il cuneo ad alleggerire questa partita? È qui che si apre una corsa all'ultimo euro in vista della stesura della legge di Stabilità per il 2014. C'è da dire che alcuni esponenti di governo considerano impercorribile la strada del taglio al cuneo fiscale, per assoluta mancanza di risorse. Certo, il tentativo si farà: ma alla fine si reperiranno soltanto le coperture per alleggerire di 2 miliardi la service tax, lasciando ai sindaci (che hanno già aumentato la pressione locale) l'onere di adeguare il prelievo su immobili, rifiuti e servizi indivisibili.

Ma il pressing sul taglio del cuneo è fortissimo, tanto che ha già sfondato le difese dell'esecutivo ad altissimo livello. A chiederlo è in primo luogo Confindustria, che ha ispirato il «patto di Genova» con i tre sindacati confederali. Tagliare il cuneo va bene a tutti, ma forse ciascuno intende qualcosa di diverso. Secondo una versione si punterebbe a uno sconto sui contributi socia-

li (non previdenziali), che alleggerirebbe il costo del lavoro con nessun vantaggio diretto e immediato per i lavoratori. I sindacati preferirebbero aumentare le detrazioni Irpef da lavoro dipendente, e sono d'accordo con Confindustria sul taglio Irap sul lavoro. «Naturalmente un intervento sul cuneo dovrà avvantaggiare sia imprese che lavoratori - spiega Pier Paolo Baretta - O si legherà alle assunzioni stabili, oppure si dovranno prevedere tagli su imposte pagate dalle aziende e dai lavoratori». Ancora non è chiara la dimensione dell'operazione, ma una cosa sembra certa: se si procederà con il taglio del cuneo, non si potrà fermare l'aumento dell'Iva. Tutte e due le operazioni insieme per l'anno prossimo sono ritenute insostenibili. Così con il taglio del cuneo e l'aumento dell'Iva Confindustria incasserebbe due punti: meno tasse e una sorta di svalutazione competitiva rispetto alle imprese straniere che vendono in Italia. Ma si potrà dire la stessa cosa per i lavoratori?

Ancora troppo presto per fare previsioni più specifiche. Per ora tutti plaudono al taglio del cuneo (come non farlo?). «Sappiamo - spiega Giovannini - che la legge di stabilità è il luogo nel quale si fanno le scelte pluriennali, abbiamo la possibilità di ridurre le spese e di riorientare le entrate. Quello che sappiamo è che in questo momento particolare ciclico, quando si segnalano i primi cambiamenti nell'atteggia-

mento di consumatori e di imprese dobbiamo spingere per avere una crescita più forte. Quindi stiamo lavorando con il ministero dell'Economia anche per simulare l'effetto delle diverse misure». «Ridurre le imposte su lavoro e imprese per rilanciare l'occupazione è sempre stato un nostro obiettivo - aggiunge Saccomanni - In questi mesi abbiamo messo a punto misure urgenti per la decontribuzione, le altre misure di carattere generale saranno oggetto di valutazione nella legge di stabilità, che è lo strumento chiave per la strategia politica economica che ci siamo dati».

Anche il numero uno dell'Enel, Fulvio Conti, parlando a Cernobbio invoca il taglio del cuneo come priorità del governo. Nella maggioranza c'è chi si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Gli interventi sul cuneo fiscale che meritamente il ministro Giovannini annuncia avrebbero dovuto essere i primi - dichiara Enrico Zanetti, responsabile fiscale di Scelta civica e vicepresidente della commissione Finanze alla Camera - invece, per colpa dei noti diktat sull'Imu, siamo qui a discuterne in condizioni di difficoltà operativa ancora maggiore, posto che i desiderata elettorali del Pdl richiedono 2 miliardi di coperture ancora da trovare, per tacere sulla natura tutt'altro che "tax free" di parte delle coperture già trovate. Bisogna tornare a tagliare la spesa in modo intelligente, come ha fatto Monti». «È positivo che Giovannini annunci per ottobre il taglio del cuneo fiscale - aggiunge dal Pd Giacomo Portas - Certo, dovrà essere consistente perché interventi limitati servono davvero a poco. Ci sono tante aziende che hanno deciso di rimanere in Italia, senza delocalizzare, perché credono in questo Paese e ora di ricambiare questa fiducia».

## TASSE E CONTRIBUTI PAGATI DAGLI ITALIANI

Valori in euro		
1980	2013	Var.
5.272	11.629	+120%

\* dato attualizzato al 2012, ovvero al netto dell'inflazione Elaborazione Ufficio studi CGIA

## PRESSIONE FISCALE

Anni	in % sul PIL
1980	31,4
1981	31,1
1982	34,1
1983	36,3
1984	34,9
1985	34,6
1986	35,0
1987	35,4
1988	36,6
1989	37,3
1990	38,2
1991	39,2
1992	41,7
1993	42,7
1994	40,6
1995	40,9
1996	41,4
1997	43,4
1998	42,2
1999	41,9
2000	41,3
2001	41,0
2002	40,5
2003	41,0
2004	40,4
2005	40,1
2006	41,7
2007	42,7
2008	42,6
2009	43,0
2010	42,6
2011	42,6
2012	44,0
2013	44,2

Elaborazione Ufficio studi CGIA



## Addizionali Irpef, Comuni alla caccia di risorse

È una bomba a orologeria che colpirà soprattutto il ceto medio. Si tratta delle addizionali Irpef. Quelle regionali, aumentate dal governo Monti, valgono 10 miliardi l'anno. Quelle comunali arrivano oggi a un gettito complessivo pari a 4 miliardi: quanto l'Imu sulla prima casa. Ma non è detta ancora l'ultima parola: l'Irpef comunale sembra un treno lanciato in corsa.

Solo nella prima metà di quest'anno l'aumento del gettito rispetto all'anno scorso è stato del 22%. E rispetto ad allora altri 530 sindaci hanno aumentato le aliquote, mentre 39 ne hanno introdotto dopo aver tentato (invano) di farne a meno. Il caso più esplosivo è quello di Milano, dove l'altroieri si è arrivati a chiudere il bilancio preventivo con modifiche pesanti per i cittadini.

Certo, avrebbe potuto anche andare peggio (si era partiti con un'aliquota flat allo 0,8% e si è arrivati a una serie di aliquote progressive), ma il risultato complessivo non cambia: per i milanesi sarà una batosta. A cui si aggiunge anche un aumento sulla rata Imu prima casa, per legge ancora in vigore. Se poi il governo procederà allo sgravio totale sulla prima casa, il risultato sarebbe disarmante: meno tasse anche per i proprietari più ricchi, più tasse per tutti gli

## IL CASO

**B. DIG.**  
ROMA

**Molte amministrazioni, a partire da Milano, ricorrono agli aumenti per sistemare i conti. Il prelievo locale è aumentato del 165% negli ultimi 10 anni**

altri. Il dato più pesante inserito dalla giunta Pisapia è stata la decisione di ridurre la fascia esente da 35mila euro a 15mila euro. Una mossa dagli esiti paradossali, considerando anche l'alto tasso di evasione nel nostro Paese.

Vero è che l'esenzione esonera dal pagamento il 38% dei cittadini milanesi, ma è anche vero che i casi di evasione e elusione spesso si addensano proprio nella fascia tra zero e 15mila euro l'anno. C'è da aggiungere che palazzo Marino si ritrova nella difficile situazione di gestire un bilancio più volte tagliato dallo Stato centrale per via dell'austerità imposta nelle ultime manovre, e contemporaneamente nella necessità di investire risorse in vista di Expo 2015.

Ma come si è detto, Milano è la punta di un iceberg molto esteso. Tutte le amministrazioni locali stanno inasprendo il prelievo. Ormai la dinamica è fuori controllo. Basti pensare che tra gennaio e luglio del 2003 l'incasso complessivo dell'addizionale comunale era stato di 880 milioni, mentre quest'anno si sono sfiorati i due miliardi. Un aumento del 165% contro il 22,5% dell'aumento di inflazione.

Insomma, è stata una corsa al rialzo, che si è registrata soprattutto parallela-

mente ai tagli dei trasferimenti che i Comuni hanno subito. Altro che tagli di spesa: finora l'unica cosa che si è saputa fare è stata aumentare le tasse. La Corte dei conti ha certificato qualche settimana fa che il fisco regionale (non solo quello comunale, quindi) fra 2009 e 2012 è aumentato del 10% l'anno. Nel giro dei prossimi due anni andrà ancora più su.

C'è da dire che si sono innescate dinamiche «viziose» per consentire questo risultato. «Il decreto del luglio 2012 sulla revisione della spesa pubblica ha anticipato di un anno il calendario per le Regioni impegnate nei piani di rientro dal deficit della sanità (tutto il Centro Sud, con l'eccezione della Basilicata e l'aggiunta del Piemonte) - si legge in un articolo del Sole24Ore - e il decreto sui debiti arretrati della Pubblica amministrazione ne ha istituzionalizzato la corsa verso l'alto. Le Regioni hanno infatti potuto ottenere abbondanti anticipazio-

...

**La quota Irpef locale vale quanto l'Imu sulla prima casa eppure nessuno lo dice**

ni di liquidità dallo Stato per onorare i propri debiti, sanitari e non, a patto però di trovare il modo di coprire gli oneri per rimborsare gli assegni in arrivo da Roma».

Quanto all'addizionale comunale, a rigor di logica dovrebbe sparire dopo l'introduzione della Tares o magari della service tax. Esiste il principio, infatti, che vieta di tassare due volte la stessa base imponibile. E con l'introduzione di una «tariffa» destinata anche ai servizi indivisibili, di fatto si crea un secondo prelievo sulla stessa base imponibile. Eppure di eliminare le addizionali non si parla neppure lontanamente. Anzi, il contrario: i sindaci hanno tempo fino al 30 novembre per decidere eventuali aumenti di tassazione. Come dire: a fine anno, cioè «a babbo morto», i contribuenti sapranno quale sarà il loro «debito» fiscale.

Altra anomalia. «L'anno scorso ad applicare l'addizionale sono stati 6.610 Comuni - scrive ancora il Sole24Ore - che per questa via hanno raccolto 3,65 miliardi, con un aumento del 25% rispetto al 2011: a questi ritmi, la soglia dei quattro miliardi appare decisamente in via di superamento. Tradotto: la addizionale Irpef vale quanto la Imu sull'abitazione principale».